Anno XLII — Mercoledì 9 settembre 1908 — Conto corrente con la posta — N. 216

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

I CONGRESSI DELLA SETTIMANA

Gli ordini del giorno di Rimini

Simpatia per Rigola e compagni

Rimini, 8. — E' notevole quanto avviene al Congresso della Lega Democratica Nazionale (i così detti democristiani) a Rimini presieduta dal Borromeo di Roma con l'intervento delle personalità più cospicue di questo partito. Non riassumo la discussione — ma vi riferisco tre degli ordini del giorno votati dai democristiani.

Il primo così dice:

« Il Congresso della Lega democratica nazionale, prendendo atto della relazione Rigola al VII. Congresso nazionale della resistenza, mentre dichiara la propria simpatia verso le conclusioni della relazione stessa, fa voti che la Confederazione del lavoro più nettamente si attenga alla neutralità statutaria, tralasciando ogni affermazione che non riguardi l'opera politica che il proletariato può richiedere alle varie frazioni della democrazia, ecc. ecc. ».

Come sapete il Congresso della Resistenza si mostrò in grandissima maggioranza avverso al sindacalismo ed approvò l'ordine del giorno riformista.

Per la « Dante »

Importante parmi anche il secondo ordine del giorno votato dal Congresso democristiano è così concepito:

« Il secondo Congresso della Lega democratica nazionale, considerando il dovere che il suo stesso programma le impone, di affermarsi semprepiù nella vita italiana, per quel profondo senso di nazionalità che, secondo i più alti ideali democratici, deve armonizzare coi più larghi interessi di umanità, propone che i soci della lega aderiscano alla Società Dante Alighieri plaudendo specialmente alla sua azione a vantaggio degli emigranti italiani, che è opera di democrazia; alla difesa della lingua nazionale nei paesi italiani di dominio straniero, che è opera di giustizia; alla più larga diffusione della coltura nazionale in paesi stranieri, che è opera di progresso: e invita gli aderenti ad affermarsi in essa rafforzando quella corrente che vorrebbe che l'Associazione si svolgesse secondo la sua alta finalità, senza asservirsi ad egoismo di parte. »

Quest'ordine del giorno proposto dal duca Gallarati Scotti fu approvato per acclamazione.

Contro la « Tommaseo »

Ecco l'ultima deliberazione, la più sintomatica, approvata dal congresso:

« Considerando che gli interessi della classe magistrale, come quelli di ogni altra classe, debbono essere fatti valere da un'organizzazione neutrale e aconfessionale, il Congresso augura che l'Unione Magistrale italiana, abbandonando certe intemperanze politiche e religiose, possa, forte di una vera neutralità, formare un sol fascio di tutti i maestri d'Italia di qualsiasi tendenza religiosa o politica, diventando, per il miglioramento proprio dell'insegnamento popolare, l'organizzazione della classe magistrale, non potendo accordare la sua fiducia alla « Niccolò Tommaseo ».

I discorsi di Ancona

Le adesioni

Ancona, 8. — Stamane alle ore 10 al « Teatro Vittorio Emanuele » presenti oltre 400 delegati ed un migliaio di congressisti, ha avuto luogo l'inaugurazione dell'VIII Congresso della Unione Magistrale Nazionale.

Tra i presenti si notavano l'on. Comandini, gli on. Antolisei, Valeri, Monti-Guarnieri, Aroldi, Umani, Miliani e Galletti, il prof. comm. Carlo Stoppoloni, in rappresentanza del ministro dell'istruzione on. Rava, ecc. ecc.

Hanno aderito al Congresso gli on. Credaro, Baccelli Alfredo, Daneo, Queirolo, Mariotti Ruggero, Da Como, Borghese, Montemartini, De Felice Giuffrida, Pais, Camerini, Sinibaldi, Caruso, Miliani, Brunialti, Guerci, Fusinato, Tecchio, Moschino, *Morpurgo*, Battelli, Pozzato, Marghieri, De Andreis, Spada, Romussi, Vicini, Mirabelli, Taroni, Mezzanotte, Ferrarini, Riccio, Gattorno, Canevari, Fradeletto, Sichel, Gatti, Gaudenzi e Cabrini.

Roberto Ardigò, a mezzo del prof. Ferrari di Mantova, ha mandato il suo saluto solidale. L'on. Falconi ha mandato una lettera nella quale dichiara di non aderire al Congresso e ne spiega i motivi informati alle sue idee contrarie a quelle del Congresso.

Parla il prosindaco Felice portando il saluto della città.

Le idee del Presidente

Sorge, salutato da applausi, il presidente dell'« Unione Magistrale », on. Comandini il quale rileva l'importanza del Congresso per il fatto che anche tutte le associazioni professionali delle città vollero intervenirvi.

Passa poi in rapida rassegna i lavori compiuti dalla commissione direttiva, affermando il carattere dell'« Unione Magistrale » che non è nè dell'uno nè dell'altro partito ma è quello impersonato dalla questione viva della scuola, che tende all'istituzione di un istituto sociale della moderna scuola elementare. Accennando alla laicità della scuola, difende l'operato della commissione direttiva, riportando i deliberati dei congressi di Perugia, Milano e Palermo che conclusero per la laicità della scuola.

L'« Unione Magistrale Nazionale » non si appoggia alla sacrestia, nè si rivolge alla loggia per chiedere aiuti che l'asserviscono, ma conserva il rispetto per tutte le opinioni sinceramente professate, rimanendo cioè fedele ai deliberati del congresso nazionale magistrale.

Il coordinamento della scuola elementare della scuola professionale e secondaria formano la seconda parte del discorso dell'on. Comandini, il quale riassume il pensiero informatore del lavoro dell'« Unione Magistrale Nazionale » nell'annata trascorsa.

Portando l'esempio delle cose di Francia, accenna alla riforma delle scuole, proponendo l'aumento dello stipendio ai maestri e la richiesta di maggiore coltura e di maggiore attitudine a chi si appresta ad essere educatore del popolo. Nemmeno trascura la questione delle maestre di asilo pagate pochissimo a cui è affidato di plasmare l'animo dei bambini del popolo.

Dipinge gl'ispettori e i direttori scolastici non più aguzzini dei maestri, ma come validi cooperatori della difficile missione dell'educare.

Alla fine del discorso l'on. Comandini salutato da lunghi applausi, riceve le congratulazioni delle autorità e dei deputati presenti.

Si procede quindi alla nomina dell'ufficio e si rimanda la seduta alle ore 3 del pomeriggio.

I molti altri

Dopo vari oratori parla Fabiani, il primo che non è interamente d'accordo con l'indirizzo della presidenza e si lagna che si sia trascurata la propaganda nel Veneto.

Parlarono molti altri, ripetendosi naturalmente per forza e creando quella stanchezza che confina con l'esaurimento.

Stasera ricevimento al municipio.

De Beck e Luzzatti

Venezia, 8. — Il barone De Beck prima di partire per Vienna, ha ricevuto l'on. Luzzatti che, come è noto, trovasi a Venezia da parecchi giorni ospite del fratello. I due uomini di Stato, che si conoscevano dall'epoca in cui venne stipulato il trattato di commercio con l'Austria-Ungheria, rimasero a lungo in affabile colloquio. — Così telegrafano al *Carlino*. Di questa visita i giornali di Venezia non fecero cenno.

UN VARO A SPEZIA

Spezia, 8. — Oggi fu varato felicemente il sottomarino *Foca* alla presenza del Re, che venne acclamato dalla folla tanto al suo arrivo che alla partenza dal cantiere della Fiat.

Gli ufficiali italiani lasciano il servizio turco

Francoforte, 8. — La *Frankfurter Zeitung* ha da Costantinopoli: Il governo italiano ha invitato, oltre agli ufficiali della gendarmeria macedone inviati in congedo, anche i due ufficiali dei carabinieri Tomasi e Mazza, che si trovano nel vilajet di Adrianopoli, a sciogliere i loro contratti con la Turchia. Entrambi erano stati assunti nel servizio turco per iniziativa personale del sultano.

False voci di un attentato a Roosevelt

New York, 8. — Era corsa voce di un attentato contro il Presidente Roosevelt, ma la voce è risultata falsa. Essa sembra dovuta al fatto dell'arresto di un individuo armato di rivoltella nella proprietà del Presidente ad Oister Bai. Si crede che l'individuo sia uno squilibrato.

Le prove dei bersaglieri ciclisti

Fra il Tagliamento e il Meduna

Il battaglione bersaglieri ciclisti rimase a Gradisca dal 23 al 29 agosto, prendendo parte tutti i giorni alle esercitazioni che si svolgevano dalle truppe del campo di Spilimbergo (1).

Queste esercitazioni si svolsero fra il Tagliamento ed il Meduna; furono poche per riuscire a mettere in evidenza tutte le caratteristiche dei ciclisti ma però servirono a delineare almeno quelle che essi possiedono in modo più spiccato.

In una prima esercitazione si volle esperimentare se una riserva di ciclisti, tenuta anche a grande distanza, poteva intervenire nell'azione a tempo per il momento della crisi, e l'esperimento ebbe esito felice.

In una seconda esercitazione si diede al battaglione ciclisti, sussidiato dalle sue mitragliere e da due batterie di artiglieria, il compito di difendere una estesa linea sulla quale si erano preparati alcuni punti di appoggio fortificando qualche villaggio. Il battaglione dimostrò di avere piena attitudine a disimpegnare un simile compito. Colla speciale loro mobilità le compagnie del battaglione seppero triplicare ed anche quadruplicare la loro forza: ora apparivano improvvise su un punto per respingere il nemico, quindi rapidamente si disimpegnavano per ricomparire in altro punto.

Nella terza esercitazione il battaglione ciclisti rappresentò un'avanguardia celere che precede per occupare posizioni importanti per la successiva azione del grosso e disimpegnò bene questo compito, quantunque legato ad un battaglione di fanteria, il quale non potè sostenerlo che con molto ritardo.

Nella quarta e quinta esercitazione il battaglione ciclisti fu adoperato per l'inseguimento di truppe in ritirata si dimostrò che è molto difficile alle retroguardie arrestare l'inseguimento di truppe ciclistiche; esse possono rapidamente compiere giri così vasti da poter evitare le retroguardie e giungere alle spalle delle colonne in ritirata.

Nella quinta esercitazione il battaglione era sussidiato per l'inseguimento anche da uno squadrone di cavalleria; il terreno che il battaglione percorreva per compiere l'aggiramento della posizione della retroguardia nemica era favorevole alla cavalleria e poco ai ciclisti, perchè non vi erano che strade campestri e campi, alcuni dei quali irrigui, eppure la resistenza e la velocità di marcia dei ciclisti si dimostrarono superiori a quelle della cavalleria, la quale dovette in un determinato momento appiedare per l'enorme stanchezza dei cavalli mentre i ciclisti sulle macchine o a piedi continuavano il loro movimento verso il fianco ed il tergo della posizione nemica.

Nella sesta esercitazione i ciclisti furono impiegati per accorrere da lontano a disimpegnare una retroguardia troppo compromessa. Nell'ordine d'intervento non era delineata la situazione in cui si trovava la retroguardia ed i ciclisti, arrivando in soccorso, dovettero perdere troppo tempo per orientarsi sulle condizioni in cui si svolgeva il combattimento e quindi la loro azione risultò meno efficace di quanto avrebbe potuto essere.

Contro il nemico invasore

Il 30 agosto il battaglione si mosse da Gradisca per un secondo periodo di brevi escursioni, allo scopo di studiare il terreno del basso Friuli e di allenare alle fatiche delle prossime manovre colla cavalleria i richiamati dal congedo, incorporati nelle compagnie da soli pochi giorni.

Sostò il 30 a sera a Cividale del Friuli, il mattino del 31 si spinse fino al confine percorrendo l'alta valle del Natisone: lasciò Cividale il primo settembre e, costeggiando il confine, discese la valle del Natisone quindi passò il Torre ed entrò in Palmanova; dopo breve riposo nella vecchia fortezza di confine proseguì verso il Tagliamento, che ripassò per la terza volta, durante queste manovre, al ponte della Delizia e giunse a Pordenone verso le ore 11.

A Pordenone il battaglione passò a far parte della divisione di cavalleria azzurra comandata da S. A. R. il Conte di Torino, la quale rappresenta il partito nazionale; riposerà in Pordenone il 2 e il 3 e quindi inizierà colla cavalleria le manovre contro il partito invasore (rosso), che si è raccolto nei dintorni di Udine agli ordini del generale Baratieri di S. Pietro.

In queste manovre a largo raggio fatte colla cavalleria il battaglione avrà modo di sviluppare ed affermare molte delle sue speciali qualità, che non gli sono ancora da tutti riconosciute. Peccato che queste manovre abbiano un carattere affatto riservato e che la stampa non possa conoscere di esse che quel tanto che le sarà comunicato da apposito ufficio istituito presso la direzione delle manovre stesse.

La buona prova

Riandando i venti giorni di marcie e di manovre compiute dal battaglione ciclisti dal giorno della sua partenza da Bologna fino al primo settembre, con due soli giorni di riposo, si può affermare che il suo primo grande esperimento nel campo pratico confermò le speranze che si erano concepite su questa nuova truppa.

Si dimostrò in modo evidente di quale resistenza alle fatiche ed alla marcia e di quale velocità di traslazione in qualunque terreno, anche in terreno rotto o montano, siano capaci le unità di ciclisti anche di considerevole forza.

Esse potranno quindi essere utilizzate nel campo strategico come riserva mobile di truppe che difendano una estesa frontiera, potendo esse accorrere in breve tempo e riunirsi prontamente in difesa dei punti più minacciati. Anche nelle alti valli montane esse possono essere un utile rincalzo delle truppe alpine che occupano i colli ed i contrafforti. Esse hanno dimostrato di sapersi spostare dall'una all'altra valle con rapidità irraggiungibile da qualunque altra arma, scendendo con velocità di 24 26 km. all'ora e risalendo con velocità di 12 14 km. all'ora e scavalcando anche le dorsali, che separano una valle dall'altra, con velocità superiore a quella delle stesse truppe alpine perchè ai ciclisti è sempre possibile usufruire, e quindi avvantaggiarsi in tempo, di quei tratti di strada bicilettabile che, ai piedi dei contrafforti, danno quasi sempre adito o sbocco alle mulattiere.

Buon numero di battaglioni ciclisti, con reparti di mitragliere su motociclette, può quindi costituire il miglior sostegno per le truppe di copertura nel periodo di mobilitazione e radunata, truppe che sono rappresentate dagli alpini e dai reggimenti di fanteria e bersaglieri destinati subito alla frontiera.

Nell'inizio delle operazioni strategiche i battaglioni ciclisti possono compiere l'avanscoperta da soli od in concorso colla cavalleria, ma intanto si può affermare che il risultato dell'esperimento non può essere dubbio.

I ciclisti hanno una velocità di movimento doppia e una resistenza alla marcia per lo meno quadrupla di quella della cavalleria, pur conservando le loro unità intatte e sempre in grado di operare colla massima energia.

Nei primi dieci giorni di escursioni il battaglione ciclisti, con un solo giorno di sosta, ha percorso 640 km. di strada, di cui buona parte in valli montane, risalendo fino a colli di 1200 metri di altitudine, ed ha partecipato a cinque esercitazioni tattiche, ha cioè sostenuto cinque combattimenti.

Nei successivi sette giorni, con intervallato un solo giorno di riposo, il battaglione ha preso parte, colle altre armi del campo di Spilimbergo, a sei esercitazioni tattiche; quindi, senza riposare neppure un giorno, ha compiute altre tre giornate di escursioni percorrendo altri 200 km. Ebbene, in un periodo di disagi e di fatiche così intenso, il battaglione non ha veduto diminuire la sua forza effettiva nè di una bicicletta e, si può dire, neppure di un bersagliere.

Non si ebbero mai ammalati e non si lamentarono che tre o quattro cadute le quali ebbero per conseguenza lievi ferite; ma oggi un solo bersagliere è ancora ricoverato all'ospedale per sinovite ad un ginocchio.

Nella seconda parte, l'articolo parla dei notevoli vantaggi sulla cavalleria e dell'importanza dell'azione dei ciclisti sul campo tattico. Ne riferiremo domani.

(1) Questo articolo, comparso sul *Carlino*, può interessare anche coloro che non amano occuparsi di cose militari: è scritto con *verve* giovanile e sarà utile per ogni lettore, anche se l'articolista potrà parere informato a soverchio ottimismo.

NECROLOGIO

La morte di uno dei mille

Ieri a Bologna il cav. Gian Maria Damiani, che fu uno dei Mille, è stato trovato morto nella sua camera da letto per una fuga di gas.

CRONACA PROVINCIALE

DALLA CARNIA

Da TOLMEZZO

Ritorno anticipato degli emigranti — Un disertore austriaco — Per l'inaugurazione della ferrovia carnica

Ci scrivono in data 8:

Quest'anno gli emigranti hanno anticipato di due mesi circa il ritorno dalla Germania e dall'Austria per mancanza di lavoro.

E' oramai tempo di pensare al giorno (che oramai non appare lontano) in cui all'estero non avranno più bisogno dei nostri operai.

Qui ci sono molte forze naturali; si pensi a utilizzarle e ai nostri operai non mancherà utile lavoro in patria.

**

Oggi venne condotto nella caserma dei carabinieri un milite austriaco appartenente agli alpini.

**

A Villasantina si è costituito un comitato per inaugurare degnamente il realizzarsi di un sogno di tanti anni, quale è quello della ferrovia fino a quel centro.

Ai festeggiamenti si aggiungerà una grande mostra regionale di prodotti agricoli e di bovini.

Da GEMONA

La lanciata dei colombi — Le proiezioni — La tombola — Spettacolo pirotecnico

Ci scrivono in data 8:

Il tempo ha favorito gli spettacoli promossi dalla « Pro Glemona » per festeggiare la settima gara federale.

Ieri mattina alle 8 al suono della banda cittadina, dal piazzale del Duomo vennero lanciati 100 colombi viaggiatori, provenienti dall'allevamento militare di Bologna, ove giunsero a mezzogiorno in n. di 85.

Alla sera in piazza Umberto I. ebbero luogo proiezioni cinamatografiche e concerto della banda della Società operaia.

Nel pomeriggio d'oggi venne estratta una tombola a beneficio dell'istituendo Asilo infantile. Vi assisteva una folla straordinaria e suonavano la banda di Buia.

La cinquina (L. 50) venne vinta dalla signora Bonitti Salvina di Gemona e dal sig. Morelli Francesco di Udine, la I. Tombola (L. 250) dalla sig.na Maddalena Comazzi e la II. Tombola (L. 100) dal sordomuto Cividino Leonardi di Maiano.

Per ogni cartella vergine si pagava L. 25.

Furono vendute ben 19065 cartelle!

Alle ore 19 30, in piazza Umberto ebbe luogo un grandioso spettacolo pirotecnico del bravo signor Alessandro Maini; il concerto musicale fu tenuto dalla banda della Società operaia.

Continuano animatissime le gare.

Domenica con attraentissimo programma si chiuderanno i festeggiamenti. Avremo una grande gara podistica, esercizi ginnastici, concerti nel recinto della mostra d'arte ed illuminazione della città.

Da S. VITO al Tagliamento

Per gli spettacoli del 27 settembre

Ci scrivono in data 8:

Al concorso distrettuale bandistico che avrà luogo il giorno 27 corrente, sono assicurati ormai tre corpi musicali: quello di Morsano e di Cordovado, diretti dal maestro sig. De Vittor Gio. Batta, nostro compaesano, e quello di S. Paolo, capitanato dal maestro A. Bassi.

Parecchi sono i ciclisti che hanno chiesto il programma delle corse, non ancora compilato definitivamente.

Ci consta che l'on. Municipio concorrerà per un primo premio, consistente in una grande medaglia d'oro, così pure l'unione Esercenti ed Industriali ed i dilettanti ciclisti di San Vito.

Si attendono i doni dell'on. Rota e del sindaco cav. Morassutti, e poscia il programma verrà alla luce.

Si sta lavorando alacremente per la riuscita della tombola di beneficenza.

Pel grando ballo popolare si sa che furono già esperite le opportune pratiche col maestro Brear, di S. Giorgio di Nogaro e con una dozzina di bravi e scelti professori d'orchestra.

Da LATISANA
Recesso di querela

In una polemica amministrativa spiegatasi sopra i giornali di Udine tra alcune persone di Latisana, ci occorse di accogliere uno scritto che fu inserita nel N. 17 settembre 1907, del *Giornale di Udine* che conteneva allusioni al dott. G. Zanini da lui ritenute ingiuriose e querelate.

Dichiariamo ora che non era in animo nostro di offendere o di permettere che altri offendesse l'onorabilità e la rispettabilità del detto dott. Zanin e lamentando che l'espressione abbia potuto spiacergli, accettiamo il recesso di querela, di cui assumiamo la spesa.

Udine, 18 settembre 1908.

Luigi Princisgh

Da CASSACCO
Acquedotto intercomunale

Ci scrivono in data 8:

Come ha pubblicato un mese circa anche il *Giornale di Udine* si è preavvisato tra gli otto Comuni di Buia Treppo, Sguasco, Cassacco, Colloredo Tricesimo, Feletto e Pagnacco di costruire un grandioso acquedotto che chiameremo di *Levante* colle purissime acque del *Rio Gelato*. Ed allo scopo di dar mano al progetto definitivo, devonsi sentire entro tutto ottobre, gli otto consigli comunali per deliberare la spesa relativa essendo stato incaricato del medesimo, lo specialista, diremo così, ing. Da Toni.

Come è noto quell'acquedotto fornirebbe 140 litri al giorno per abitante e la spesa complessiva non supererebbe le lire 700 mila.

Ma trattandosi di così grande beneficio, corrispondente ad una delle prime necessità della vita, siccome la spesa presupposta resterebbe entro le forze finanziarie proporzionali degli otto Comuni consorziandi, anco se la spesa arrivasse a L. 800 mila, la si potrebbe accettare ad occhi chiusi.

Il comune di Cassacco sarebbe quotato per L. 80 mila, stabilite in ragione di popolazione e di distanza dalla sorgente. E' una spesa relativamente mite, che di poco accrescerebbe la sovraimposta e che si ammortizzerebbe in 50 anni pagando l'interesse 3 0[0] annuo col concorso dello Stato per una quota dell'1 0[0] a termini degli art. 1, 2, 3 della Legge 13 Luglio 1905 N. 399 e del relativo regolamento 30 maggio 1907 N. 569.

Lo credereste? Eppure anche qui, e non tra i minori per intelletto e per censo, vi è chi osteggia questa benefica impresa, benchè si sappia che tra gli otto comuni, per molte frazioni il nostro è quello tra i maggiormente bisognosi d'acqua potabile per gli uomini e per gli animali.

E costoro sapete cosa dicono?

Essi dicono che il concorso pecuniario dello Stato si verificherà solo fino all'anno 1915, restando da allora in poi, sino all'espiro dei 50 anni, il canone annuo ad esclusivo carico dei Comuni medesimi!

Ora più infondata, anzi insensata affermazione non potrebbe lanciarsi in pasto al pubblico.

Infatti l'articolo primo della suddetta legge 1905 stabilisce che la Cassa Depositi e Prestiti concede *dal I. Luglio 1905 al 30 Luglio 1915* ai Comuni al disotto dei 15 mila abitanti, mutui all'interesse del 3 0[0], estinguibili secondo dimostrata necessità in 50 anni, anzichè 35 per provvedere alle opere di pubblica igiene, e specie all'attuazione di acquedotti. Ed all'articolo 3, alinea terza, viene stabilito: *che il concorso dello Stato in misura non superiore all'1 1/2 per 100 verrà concesso per un periodo di tempo normalmente per 35 anni, ma in caso di assoluta necessità giustificata dallo stato economico del Comune o del Consorzio, per un periodo di tempo estensibile sino a 50 anni.*

Anche dunque gli analfabeti capiscono che è dato solo sino al 1915 il diritto ai Comuni di presentare le domande per il prestito di favore con ammortamento per la costruzione ed esercizio di un acquedotto, mentre il concorso dello Stato dura sino a tutta la durata del prestito, e cioè per tutti i 35 o 50 anni.

Io vorrei che questa mia corrispondenza fosse letta da tutti i capi di famiglia del nostro Comune, per non andare incontro all'irreparabile danno di un mancato beneficio per il nostro paese.

Lux

La traversata emozionante d'una yole a otto
da Venezia a Trieste

Abbiamo da Trieste, 8:

Come vi fu riferito, una yole a 8 vogatori della «Bucintoro» partita sabato da Venezia per venire a Trieste ad assistere alle nostre regate, aveva invece dovuto fermarsi alle foci del Tagliamento a causa del mare troppo agitato.

Ieri alle 5 pom. la bella yole, avente a bordo il fiore dei canottieri della valorosa società veneziana, prese terra alla canottiera della «Nettuno» a Barcola.

Dal racconto dei bravi canottieri veneziani si poterono apprendere i seguenti particolari sull'interessante traversata.

Partiti da Venezia la mattina di sabato, alle 3 ant., approdarono a Caorle ben felici di avere effettuato la prima parte della traversata sotto una pioggia insistente. Dopo una sosta di due ore ripartirono da Caorle dirigendosi a Grado. Ma il vento che durante la sosta aveva incominciato a soffiare andò aumentando rendendo sempre più difficile e faticosa la navigazione. Inoltre il mare agitato allagava continuamente l'imbarcazione obbligando quindi i canottieri a vuotarla.

Verso le 9 di sera visto che il vento rinforzava e il mare diveniva agitatissimo, l'ardito capo armo, sig. Fasoli, d'accordo con gli altri, ritenendo che sarebbe stato temerario di proseguire, decise d'approdare alla ventura, tanto più che erano sprovvisti di carte e di bussola. Tirata la barca in secco, girando qua e là, s'imbatterono in una pattuglia di doganieri italiani che li ospitarono alla meglio sino alla mattina. Il luogo dove avevano approdato era in vicinanza della foce del Tagliamento. (*Era Lignano?!*).

Ieri mattina di buon'ora benchè il mare continuasse ad essere agitato, i bravi canottieri ripartirono per Grado donde dopo breve sosta, ripresero la rotta per Trieste. Quale sia stata la traversata da essi compiuta i canottieri non lo dissero: non dev'essere stata molto facile a giudicare da una frase sfoggita al signor Fasoli, che cioè in simili condizioni atmosferiche non avrebbero mai più tentata la traversata dell'Adriatico con una imbarcazione così poco maneggevole come una «a otto», e dalla circostanza che il comandante di un piroscafo che fa i viaggi Trieste-Grado, avvistata da lungi l'imbarcazione, deviò dalla sua rotta per domandare ai canottieri se avevano bisogno del suo aiuto.

La direzione della «Nettuno» offerse ai forti canottieri un vermouth d'onore.

Il misterioso assassinio del vecchio prete
Chi era don Costanzo

Roma, 8. — Per tutta la scorsa notte i funzionari di pubblica sicurezza fecero indagini minuziose nel rione di Ponte interrogando molte persone, ma non sembra sia risultata alcuna luce sul delitto. Don Costanzo Costantini era più vecchio di quanto si diceva: egli aveva 79 anni. Conduceva vita frugalissima, quasi misantropa; era avido lettore di giornali: fra gli altri fogli era nella sua stanza una *Tribuna* del 4 corrente.

Secondo il *Messaggero* Don Costantini sarebbe stato uomo di gusti mondani ed avrebbe ricevuto spesso in casa non solo popolani ma anche signore. Le popolane lo avrebbero visitato insieme ai bambini; le visite erano fatte allo scopo di avere la carità del prete che in fondo era buono.

I suoi parenti

La sorella e le nipoti del prete, dimoranti a Roma da circa tre anni, non sapevano quasi nulla della vita di don Costanzo. La sorella dice che egli possedeva circa trenta mila lire in denaro e in depositi a risparmio.

Questa mattina nella casa di via Otranto 39, abitata da una sorella di don Costanzo, i figli di lei, Pia e Raffaele Loffredi, sono stati invitati dalle guardie a recarsi al commissariato di Ponte; quivi il cav. Orlando, dopo averli interrogati li pregò di trattenersi in ufficio onde poter fornire tutti quei dati che potevano essere necessari alla scoperta del reo.

I due nipoti del Costantini hanno tutta l'apparenza di brave persone. Pia Loffredi ha circa 45 anni e suo fratello sacerdote ne ha 40. Essi non frequentavano la casa del prete da più di tre anni. Alcuni abitanti del vicolo dell'Arco della Chiesa nuova hanno confermato, come ieri vi informai, che don Costanzo era frequentemente visitato da un giovane prete dell'ordine dei Filippini, addetto anch'egli alla Chiesa nuova. Anche venerdì scorso egli sarebbe stato visto nel pomeriggio entrare nel portone della casa abitata da don Costanzo e qualcuno asserisce di averlo visto uscire vestito non più dell'abito talare, ma in borghese.

L'arresto del prete Adorni

Il giovane prete è Alfredo Adorni, di 26 anni, da Osimo. Egli ieri sera, verso le 20 30, usciva dalla sagrestia della Chiesa nuova quando il maresciallo Ametta lo invitò a seguirlo al commissariato di polizia, ove fu interrogato dal cav. Alinolfi.

Egli respinse sdegnosamente ogni sospetto contro di lui ammettendo di essere stato in rapporti amichevoli col vecchio prete Costantini, ma di non averlo più visitato da martedì o mercoledì scorso. Egli andò da don Costantini per parlare di cose relative alla religione.

L'Adorni fu trattenuto al commissariato dove è rimasto la notte ed è tutt'ora. Don Alfredo Adorni è giovane, magro, snello, con naso aquilino, la bocca ampia. Ieri si dimostrava tranquillo e sicuro di sè, quantunque addolorato del sospetto mosso contro di lui.

Ma interrogato nuovamente stamane è caduto in molte contraddizioni.

Ha confermato di essere stato in casa del Costantini lunedì o martedì ma vestito da prete.

Vi sono, invece persone che affermano di aver visto l'Adorni in abiti borghesi venerdì, il giorno appunto in cui si crede sia avvenuto l'assassinio.

Si conclude che il movente del delitto sia stato il furto.

L'autopsia

L'autopsia ha accertato che la morte è avvenuta per gravi contusioni alla testa che hanno prodotto la frattura della base del cranio. L'autorità si occupa di precisare l'ora in cui avvenne il delitto ma pare non abbia potuto raccogliere al riguardo notizie più sicure.

Asterischi e Parentesi

— Le nostre povere sartine.

Chi conosce i salarii delle nostre povere sartine, costrette a starsene dodici o quattordici ore, nell'*atelier* può intendere tutto il valore di queste notizie che tolgo al *Figaro*.

Nella famosa sartoria Paquin alcune impiegate che si occupano delle vendite guadagnano da 25 a 50 mila lire all'anno; e le impiegate al taglio dei vestiti da 10 a 30 mila lire a testa. La mano d'opera, aggiunge il *Figaro*, è in media di lire 5,28 al giorno e i numerosi *mannequins* percepiscono sino a 400 lire al mese. Come adunque si vede, esempio unico dell'economia dei salarii, le donne sono meglio pagate degli uomini, i quali sono pure necessari in codesto regno dell'eleganza, specialmente per provvedere a quei lavori per cui occorre maggior forza, come la cucitura e ripassatura di stoffe rigide e pesanti. Ma essi si sperdono in codesta casa che si può definire come il vero regno della donna; poichè è la sola donna che inventa, crea, anima, produce, vende e consuma.

Ma dopo il lavoro viene anche il riposo; e infatti la casa Paquin, quando dopo il gran premio ippico il lavoro diminuisce, verso la fine di giugno, manda le sue impiegate in gruppi di venti o trenta ai bagni di mare. Perciò ha affittato a Paris-Plage tre ville tra il mare e la foresta di pini, nelle quali le sartine che non hanno troppo lauti guadagni da pagarsi la stagione di bagni sono gratuitamente accolte e mantenute.
Esse non hanno nessuna spesa, nemmeno quella del viaggio, poichè ad ogni più piccolo bisogno provvede la casa. Nella succursale di Londra poi tutte le impiegate francesi sono alloggiate dalla casa, la quale spende per la vita quotidiana del suo personale ben 250 mila lire all'anno. Ond'è che la casa Paquin è quella che paga meglio e tratta colla maggior liberalità le proprie lavoratrici.

Oh, le nostre povere sartine, quanto sono lontane da questi benefizii.

**

— Per finire.

La bella signora Veronelli si contuse cadendo da una scala una coscia.

Chiamato il medico, dopo udite le prescrizioni necessarie e dopo avergli mostrata la parte contusa, dice al dottore di accomodarsi e gli rivolge la seguente domanda:

— Ditemi, dottore, si vedrà questa lividura?

E il dottore, dopo un minuto di raccoglimento:

— Dio mio, ciò dipenderà da voi!

ORARIO FERROVIARIO
PARTENZE DA UDINE

per Pontebba: O. 6 — D. 7.58 — O. 10.35 — O. 15.30 — D. 17.15 — O. 18.10
per Cormons: O. 5.45 — D. 8 — O. 15.42 — D. 17.25 — O. 19.55
per Venezia: O. 4. — 8.20 — D. 11.25 — O. 13.10 — 17.30 — D. 20.5
per Cividale: O. 6.20 — 8.35 — 11.15 — 13.5 — 16.15 — 20
per Palmanova-San Giorgio: O. 7 — 8 — 13.11 — 16.20 — 19.17

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.41 — D. 11 — O. 12.44 — O. 17.9 — D. 19.45 — O. 21.25
da Cormons: O. 7.32 — D. 11.6 — O. 12.50 — D. 19.42 — O. 22.58
da Venezia: O. 3.20 — D. 7.43 — O. 10.7 — 15.5 — D. 17.5 — O. 19.40 — 22.50
da Cividale: O. 7.40 — 9.51 — 12.55 — 16.7 — 18.57 — 21.18
da San Giorgio-Palmanova: O. 8.30 — 9.48 — 13 — 18.3 — 21.46

TRAM UDINE-S. DANIELE

Partenze da UDINE (Porta Gemona): 6.36 — 9 — 11.35 15.20 — 18.35 — 22.30 (festivo)
Arrivo a S. Daniele: 8.8 — 10.32 — 13.7 — 16.52 — 20.0 0.2 (festivo)
Partenze da S. DANIELE: 6 — 8.20 — 10.50 — 13.45 — 17.58 — 20.40 (festivo)
Arrivo a Udine (Porta Gemona: 7.32 — 9.53 — 12.31 — 15.17 19.30 — 22.12 (festivo)

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno 9 Settembre ore 8 Termometro 16 —
Minima aperto notte 10.2 Barometro 755
Stato atmosferico: bello Vento N.O.
Pressione: crescente Ieri bello
Temperatura massima: 21.7 Minima: 12 6
Media: 18.04 Acqua caduta ml.

La giornata di ieri

Il tempo si mantenne bellissimo e la temperatura non fu eccessivamente calda, eccettuate le prime ore dopo il del mezzogiorno.

Anche l'animazione della città continuò fino a tarda sera, e gli esercizi in generale devono aver fatto discreti affari.

Per la tramvia elettrica specialmente ci pare che la giornata di ieri sia stata proprio ottima; le vetture erano sempre al completo.

L'ESTRAZIONE DELLA TOMBOLA

L'aspetto — Il pubblico — La musica

Per le 16 era indetta l'estrazione della Tombola a beneficio della Congregazione di Carità.

Ma, come pare sia divenuto oramai di prammatica, l'estrazione cominciò un'ora più tardi, cioè alle 17.

Nell'unica tribuna che serviva per l'estrazione e per le autorità si trovavano il presidente della Congregazione di Carità, sig. Bruni dirigente scolastico, e il consigliere della Congregazione stessa cav. Perotti, il delegato della R. Prefettura sig. Pagnutti, l'assessore comunale sig. Conti, il rappresentante della Direzione del Lotto sig. Gervasoni, le guardie scelte Fortunati e Citta, e i rappresentanti dei giornali cittadini.

Il colle del Castello era occupato solamente nella sua metà più bassa; nella metà più alta vi erano sparsi dei gruppi qua e là. Nondimeno il colle del Castello offriva quel bellissimo colpo d'occhio che è la caratteristica principale della Tombola in piazza Umb. I.

Il pubblico che occupava la piazza, il giardino e il colle era numerosissimo, vi saranno state circa 10 mila persone, piuttosto più che meno.

Prima che cominciasse l'estrazione e dopo suonò la brava banda di Pozzuolo, fatta venire dal Municipio.

L'estrazione dei numeri — Un qui pro quo per la cinquina

Alle 17, come abbiamo detto, cominciò l'estrazione dei numeri:

64, 49, 41, 35, 26, 75, 33, 48, 3, 57, 61, 79, 87, 63, 27, 15, 47.... si sente a gridare cinquina, ma era un falso allarme che venne coperto da fischi, 77... di nuovo si grida cinquina! Una ragazza si fa largo fra la folla, sale alla tribuna e presenta la sua cartella,

Il presidente Bruni la esamina e la restituisce alla creduta vincitrice dandole la non gradita notizia che non conteneva nemmeno *uno solo* dei numeri estratti!

La sfortunata ragazza resta alquanto sorpresa; ma poi ritorna tra la folla abbastanza disinvolta, sebbene accompagnata da un coro clamoroso di risate e di fischi!

Ecco che cosa era succeduto: la ragazza, che si trovava nel giardino, aveva confrontato i numeri della sua cartella con quelli del tabellone.

Ma i numeri estratti vengono voltati su tabellone che serve per il pubblico della piazza e del Colle, mentre il pubblico che sta nel Giardino vede la parte *retro* del tabellone stesso e quindi precisamente i numeri non ancora estratti.

Ristabilita la calma si riprende l'estrazione: 51, 86.... *Cinquinaaa!* — e questa volta è proprio la buona.

La vincitrice di L. 200 è una popolana che abita in via Superiore N. 57 e si chiama Adelaide Nardini nata Simeoni; suo marito fa il mediatore.

La prima tombola — Un predestinato — La seconda tombola — Una cartella alterata

Si riprende l'estrazione: 14, 24, 18, 19, 21, 8, 46, 1, 23, 11, 2, 17, 16, 7, 6, 32, 65, 40... e con questo numero viene vinta la prima tombola (L. 700) dal sig. Ulderico Ederle d'anni 34, nativo di Verona, ma da parecchi anni domiciliato a Udine, e procuratore della ditta Battistella.

Il sig. Ederle è un *predestinato* per vincere le tombole: ha già vinto in due anni due tombole a Gorizia, e quella di ieri è la terza vincità!

La tombola è dichiarata pagabile e si continua: 25, 74, 76, 80, 9, 30, 36, 60....

Si presentano alla tribuna tre vincitori: Federico Tomada d'anni 25, da S. Daniele, agente; Ferruccio Zanutta, d'anni 45, da Udine, agente, e G. B. Beltrame d'anni 20, da S. Lorenzo di Soleschiano, contadino.

Le cartelle dei signori Tomada e Zanutta sono dichiarate pagabili, non così quella del Beltrame che fu trovata alterata, perchè vicino al n. 1 scritto a penna era stato aggiunto colla matita il n. 5. Il regolamento delle tombole pubbliche stabilisce che le cartelle comunque alterate non vengono pagate.

Non si capisce lo scopo di quest'alterazione; senza l'aggiunta di quel n. 5 fatale il Beltrame avrebbe guadagnato L. 133 che sono la terza parte della seconda tombola di L. 400 complessive.

Erano circa le 17 45 è anche lo spettacolo della tombola era finito, e il pubblico si allontanò commentando.

Le cartelle vendute

Furono vendute n. 4818 cartelle; alla Congregazione, detratte le spese, rimarranno circa L. 2000.

Le manovre di cavalleria

L'esercitazione del giorno 8 aveva per base la solita ipotesi che metteva di fronte la cavalleria del partito di Est (rosso) intento a passare con forze considerevoli il Tagliamento, mentre il partito che occupa le colline fra Corno e Natisone inviava la sua cavalleria da Pradamano a disturbare l'avversario, cercando ostacolarne la marcia ed il transito dei ponti della Delizia.

Il partito ovest (azzurro) dopo aver mandato numerose pattuglie e spinto un distaccamento di bersaglieri ciclisti su Pozzuolo, si ammassava a Villacaccia e compiva su due colonne un primo sbalzo su Sclaunicco ed un secondo su Pozzuolo.

Fu nel compiere il secondo sbalzo che queste truppe incontrarono il partito Est (rosso) che da Pradamano erasi mosso rapidamente tendendo ai passi del Tagliamento.

Nella zona a sud-ovest di Carpeneto e Pozzuolo, dopo che i rossi ebbero scacciato da questo paese in bersaglieri, avvennero numerosi episodi tra la brigata cavalleggeri del partito azzurro (reggimenti Monferrato e Piacenza) e la brigata cavalleggeri del partito rosso (reggimenti «Vicenza» e «Saluzzo»).

Contemporaneamente si scontrarono i lancieri dei due partiti verso S. Maria Sclaunicco, ed il partito azzurro si vanteggiava del buon impiego della sua artiglieria.

Alle ore 10 30 aveva termine la manovra e gli ufficiali dei due partiti si riunirono al gran rapporto per la discussione del tema e dello svolgimento di esso.

Il banchetto militare

Iersera alle 19.30 nella sala del Ridotto del «Sociale» ebbe luogo il banchetto offerto dagli ufficiali del «Saluzzo» ai loro colleghi del «Vicenza». Vi assistette anche il generale Ricci che fece un brindisi al colonnello ed agli ufficiali del «Saluzzo».

—

Abbiamo da Codroipo, 9:

Nel pomeriggio di ieri, S. A. R. il Conte di Torino ha ricevuto l'egregio colonnello Paderni venuto qui in automobile con la famiglia Volpe, di cui è ospite a Udine.

Il Principe trattenne in cordiale colloquio il vecchio benemerito Direttore della Scuola di Pinerolo ed ebbe affabili parole per i signori amici che lo accompagnavano.

Le manovre di fanteria

Abbiamo da Spilimbergo, 8:

Stamane le truppe qui accantonate svolsero sotto la direzione del Maggior Generale comm. Coen una brillante manovra fra Valeriano e Gaio.

Il partito «rosso» composto dell'80.mo Reggimento fanteria, di due battaglioni del 37.mo fanteria, di una batteria del 14.mo artiglieria da campagna e di uno squadrone del 17.mo cavalleggeri al comando del colonnello cav. Chinotto dell'80.mo, aveva per compito di marciare su Spilinbergo ove s'addensavano le truppe del partito comandato dal colonnello cav. Arpa. Le operazioni iniziate alle ore 7, rispettivamente da Valeriano e da Spilimbergo, ebbero termine verso le 9, con un brillante attacco da parte del partito «rosso» delle posizioni di Gaio.

Gli «azzurri» furono costretti ad una ritirata su tutto il fronte.

Entrambi i partiti manovrarono in modo inappuntabile.

La marcia reale pose termine alla bella manovra.

Dopo il gran rapporto, tenuto nei pressi di Gaio, le truppe al suono di belle marcie entrarono in città ove erano attese da un numero straordinario di cittadini.

La sfilata in Piazza Cavour durò circa mezz'ora.

Magistratura. Da fonte sicura veniamo informati che è insussistente la notizia data da un giornale romano e raccolta anche dai giornali di Udine che il comm. Ostermann, primo presidente della Corte d'Appello di Torino, sia stato nominato presidente della Cassazione di quella città.

I nostri ginnasti a Piacenza. Notizie pervenuteci stamane da Piacenza ci informano che i soci e gli allievi della *Società Udinese di Ginnastica e Scherma* riportarono un vero successo al Concorso Ginnastico.

La squadra *soci* comandata dal Maestro Dal Dan riportò la massima onorificenza (corona d'alloro) e alla squadra degli *allievi* comandata dal simpatico giovane Luigi Dal Dan venne assegnata la grande medaglia d'argento (massima onorificenza).

Ciautti venne classificato quarto campione italiano di velocità e gli altri soci Barbieri, Luigi Dal Dan e Locatelli riportarono altri premi consistenti in medaglie d'argento per gare individuali.

— Soci e allievi arrivano oggi con il diretto delle 5.

— Ci congratuliamo coi valenti ginnasti della Società Ginnastica, coi loro maestri e con la Presidenza che sta avviando l'antico sodalizio a nuova più bella fortuna.

Le corse ciclistiche a Vicenza — Un comprovinciale premiato Alle corse ciclistiche ch'ebbero luogo ieri, a Vicenza, Barnaba di Buia ottenne il terzo premio (L. 20) nella corsa dilettanti Pro Vicenza, e il primo premio (L. 100) nella corsa eliminatoria. Alle corse funzionava la Croce Rossa ove venne curato anche il sig. Barnaba che aveva riportato una leggera con-

Nuovi guai alla posta — Manomissione di lettere raccomandate. Da qualche tempo venivano spesso presentati alla posta reclami per manomissioni di lettere provenienti dall'estero.

L'ispettorato fece delle indagini e e concluse che le manomissioni doveva seguire nell'ufficio di messaggeria non già negli uffici locali.

Ieri mattina all'arrivo del treno delle 3 30 da Venezia giunsero improvvisamente alla stazione ferroviaria l'ispettore delle Poste, il commissario P. S. cav. Levi ed il capo ufficio della succursale ferroviaria sig. Bianchi.

Si avvicinarono alla vettura postale pregando un addetto di seguirli fino all'ufficio di P. S.

Dopo un breve interrogatorio l'addetto in parola fu accompagnato all'ufficio di città.

Ieri mattina l'impiegato sospetto fu sottoposto ad un lungo interrogatorio: egli protestò la sua innocenza e si mantenne assolutamente negativo.

L'importo complessivo degli ammanchi ammonta a circa 3000 lire.

La perquisizione personale non diede nessun risultato a carico.

Ne fu ordinata un'altra a Venezia di cui non conosciamo i particolari.

L'autorità di P. S., nemmeno oggi, non dà alcune informazioni sul fatto.

Una sonnambula, un marito manesco, risse e ferimenti. In via Paolo Canciani, abita il falegname Pietro Pittoni, d'anni 48, che ha in moglie una sonnambula che fa anche la profetessa.

Il Pittoni aveva affittato da qualche tempo parte dell'appartamento al muratore Roggero Zaia, che vi abitava con la moglie, ma infelice continuamente una lite col marito.

Anzi la poveretta fu ricoverata per qualche tempo al Manicomio; e ne uscì da circa due settimane.

Nell'appartamento del Zaia vennero riprese le scenate fra i coniugi; e il Pittoni, stanco dei rinnovati chiassi licenziò gli inquilini.

Il Zaia allora ebbe un forte contrasto e ieri fra i due uomini ebbe luogo una rissa, dalla quale uscirono feriti ambidue.

Intervennero i carabinieri, mandati a chiamare, che accompagnarono i due feriti all'ospitale, ove furono curati per ferite lacere contuse alla testa.

Padiglione Zamperla Piazza Umberto I. — Anche ieri sera numerosissimo pubblico, comprese molte signore, assistevano alla rappresentazione.

Stasera si rappresenterà *Il mercante di carne umana* dramma in 3 atti.

Chiuderà lo spettacolo una brillantissima farsa, sostenuta da Momoleto.

L'arresto di due mendicanti. Ieri alle ore 22 vennero arrestati certi Bolzè Federico d'anni 39 e Schottotadt Riccardo, d'anni 23, da Francoforte perchè chiedevano con insistenza l'elemosina alle persone che si trovarono al Caffè Nuovo.

Furono passati alle carceri.

Per schiamazzi. Malgrado le continue e innumerevoli contravvenzioni constatate dalla P. S., per ubbriachezza e schiamazzi notturni, vi sono delle persone che continuano a fare il comodaccio loro.

Alle ore 2 e mezza della decorsa notte per questo motivo vennero posti in contravvenzione certi Simoni Giuseppe, Nalzacchi Silvio e Grigolato Lorenzo.

I medici curano se stessi..... con la reale birra di PUNTIGAM.

ARTE E TEATRI

Le operette al Minerva
Ultima recita della stagione

Questa sera la compagnia d'operette del cav. Calsagno, che tante simpatie si acquistò dal pubblico udinese nelle poche recite date, prende congedo da noi. Per ultima rappresentazione darà la replica della fortunatissima *Geisha*, di cui tutti gli artisti danno una interpretazione accurata. E' fuori dubbio che anche questa sera il teatro sarà ben popolato di pubblico e che l'operetta otterrà il successo delle altre sere.

ULTIME NOTIZIE

L'entusiasmo a Spezia per il Re
Una memorabile dimostrazione di popolo

Spezia, 8. — Dopo l'inaugurazione della Scuola Navale di guerra, durante la quale l'ammiraglio disse brevemente e acutamente sui risultati delle manovre, il Re accompagnato dai Principi, dagli ammiragli, dal Sindaco si recò a visitare il municipio.

Il Re uscì dall'Arsenale dalla porta principale. Nella carrozza reale, insieme al Re, si trovavano il Sindaco, il ministro della marina e il generale Brusati.

Lungo le vie percorse dal corteo reale grande folla si accalcava acclamando. Anche dai balconi, gremiti, scoppiavano applausi.

Circa sessanta Società con bandiere erano schierate al passaggio del corteo. Nell'atrio del palazzo comunale si trovavano gli orfani dei garibaldini, i ricoverati nel Ricovero Mazzini e le alunne dell'asilo infantile « Maria Adelaide ». La Filarmonica operaia accolse l'arrivo del Re, al Municipio, suonando la marcia reale.

La folla intanto, riversatasi dinanzi al palazzo, fece un'entusiastica dimostrazione al Re, che si affacciò al balcone insieme al sindaco e agli ammiragli. Un formidabile applauso salutò il Re, mentre le bandiere dei sodalizi si inchinavano.

Nel salone del palazzo il Re ricevette il vescovo di Sarzana, l'abate di Santa Maria, i presidenti degli Istituti di Beneficenza, gli ordini degli avvocati procuratori, il Tribunale, il Procuratore del Re, i giudici, i presidenti delle Società popolari.

Il Re si intrattenne con tutti affabilmente e salutò particolarmente con effusione il garibaldino Baldissone, carico di medaglie, un capotecnico pure insignito delle medaglie al valore.

Il Re si trattenne al Municipio dalle 16 alle 17 30. Uscito da palazzo, acclamato entusiasticamente lungo il percorso, il Re ritornò nell'Arsenale donde si imbarcò sulla « Vittorio Emanuele », che salpò stasera per Vado, salutata dalle salve di 21 colpi delle navi ancorate nella rada.

Tutto il mondo è paese!
Le dimostrazioni dei disoccupati di Glasgow

Londra, 8. — I capi dei disoccupati di Glasgow annunciano che il comitato esecutivo organizzerà delle marce notturne dei disoccupati attraverso il quartiere in cui si trovano le ville dei cittadini più facoltosi, se la città entro un mese non sodisferà alle domande dei disoccupati. Le dimostrazioni saranno continuate tutte le sere. Per giovedì è progettata un'invasione del palazzo comunale.

Rivista settimanale dei mercati

Settimana dal 31 agosto al 5 settembre (dazio compreso)

Cereali		al quintale
Frumento	da L. 25.—	a 26.35
Granoturco nostrano	» 17.30	» 18.40
Cinquantino	» —.—	» —.—
Avena	» 21.—	» 21.50
Segala all'ettolitro	» 14.25	» 15.—
Sorgorosso »	» —.—	» —.—
Legumi		
Fagiuoli alpigiani	» —.—	» —.—
Fagiuoli di pianura	» 19.—	» 30.—
Patate	» 4.50	» 7.—
Riso		
Riso qualità nostrana	» 39.—	» 44.—
Riso qualità giapponese	» 34.—	» 38.—
Burri		
Burro di latteria	» 260.—	» 280.—
Burro comune	» 240.—	» 250.—
Formaggi		
Formaggi da tavola (qualità diverse)	da L. 170.—	a 225.—
Formaggio montasio	» 210.—	» 240.—
» tipo comune (nostr.)	» 160.—	» 190.—
» pecorino vecchio	» 320.—	» 340.—
» lodigiano	» 290.—	» 320.—
» parmigiano	» 200.—	» 310.—

GRANI. — Martedì 1. Furono misurati ett. 232 di granoturco, 90 di segala e 114 di frumento.

Giovedì 3. — Ett. 569 di granoturco, 100 di segala e 150 di frumento.

Sabato 5. — Ett. 447 di granoturco, 121 di segala e 150 di frumento.

Mercati discreti.

Suini e ovini (giorno 3)

Suini 370, venduti 220 così specificati:

da latte	70	da lire 12	a lire 2?
da 2 a 4 mesi	65	» 30	» 45
da 4 a 6 »	68	» 53	» 65
da 6 a 8 »	16	» 75	» 90
da 8 mesi in più	1	» —	» 135

Pecore nostrane 32, vendute 3?, per macello, a lire 1 15 al kg.

Castrati 12, venduti 10 — per macello — a lire 1.15 al Kg.

Dott. I. Furlani, Direttore
Princisgh Luigi, gerente responsabile

Inserzioni a pagamento

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI e C.
UDINE, Via della Posta, 7 — MILANO, Via S. Paolo, 11 — BARI, Via Andrea da Bari, 25 — BERGAMO, Viale Stazione, 20 — BOLOGNA Piazza Minghetti, 3 — BRESCIA, Via Umberto 1°, — FIRENZE, Via Giuseppe Verdi, 36 — GENOVA Piazza Fontane Marose — LIVORNO, Via Vitt. Eman., 64 — ROMA, Via ... Pietra, 91 — VERONA, Via S. Nicolò, 14 — PARIGI, 14, Rue Perdonnet — BERLINO — FRANCOFORTE s/M — LONDRA — VIENNA — ZURIGO.

PREZZO DELLE INSERZIONI: *Quarta pagina* Cent. 30 la linea o spazio di linea di 7 punti — *Terza pagina*, dopo la firma del gerente L. 1.50 la linea o spazio di linea di 7 punti — *Corpo del giornale*, L. ... — la riga contata.

Udine, 1908 — Tipografia G. B. Doretti